

“L'Eco del Rovò”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovò
Santuario Mariano

Aprile - Giugno 2020



La prudenza, virtù che ci accompagna verso la santità

diacono Luigi Esposito

La prudenza è la prima dell'elenco delle quattro virtù cardinali. È una virtù, cioè una «disposizione abituale e ferma a fare il bene», come spiega il Catechismo della Chiesa Cattolica (1803). Le virtù permettono non soltanto di compiere atti buoni ma di dare il meglio di sé, perché la persona virtuosa cerca e prepara il bene; lo sceglie in azioni concrete e lo rende possibile ad altri. Le quattro virtù cardine di tutte le altre prudenza, giustizia, forza e temperanza - rappresentano anche un ponte importante con l'intera città degli uomini, perché sono virtù «umane» e dispongono «tutte le potenzialità dell'essere umano a entrare in comunione con l'amore divino» (1804). Le virtù ci aiutano a distinguere comportamenti positivi dai negativi, il meglio dal mediocre, l'autentico dal falso. E ne abbiamo un grande bisogno quando tutto è apparenza e facciamo più fatica nel discernimento, tanto che questo stesso appare inutile o è solo strumentale al proprio interesse, finendo per privilegiare le sensazioni, le emozioni, la superficialità scambiata come verità dell'io. La prudenza è la virtù che fa discernere, distinguere, capire, interpretare quello che è secondo lo Spirito di Dio o invece contrario. La prudenza è la virtù che dispone la ragione a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza. Un modello di prudenza è San Giuseppe, uomo giusto, che medita tra sé e che, prudente, ascolta il sogno e non il proprio istinto. Per questo è coraggioso, determinato, protettore della sua famiglia. Diventiamo prudenti proprio quando si ama qualcuno, quando viviamo per gli altri. La prudenza è senso di responsabilità, è agire facendosi carico delle proprie azioni perché un uomo prudente non gioca né con la propria

Liturgia



vita né con quella degli altri, ne conosce il valore, sa che il tempo perduto non torna, che le occasioni mancate non si ripresentano, che le parole non dette sono molto amare e quelle dette male producono dolore profondissimo. Anche in questo tempo che viviamo segnato dalla pandemia del COVID 19, la prudenza ci suggerisce tutti i comportamenti su esposti. Essere prudenti significa rispettare le indicazioni che ci vengono suggerite dalle autorità civili, sanitarie e religiose. La prudenza è la virtù del discernimento, dono che bisogna chiedere allo Spirito Santo. L'invito più diretto di Gesù a proposito della prudenza è legato all'andare in mezzo ai lupi. Il cristiano non resta al sicuro, protetto, evitando il lupo. Il cristiano non ha paura del lupo. La prudenza non significa non vivere o una vita a metà, lo sconsiderato conservarsi che ne farebbe una tentazione e non una virtù. «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt.10,16). La semplicità senza la prudenza ci espone alla disillusione, al credere di avere sbagliato tutto quando sperimentiamo la cattiveria del male. Non è sbagliato fermarsi, sapere dire dei no, calcolare, conoscere. E semplicità non è soltanto dire sì!

Quando la semplicità si riduce al buonismo offriamo spazio e argomenti al suo contrario, cioè a furbi che pensano di essere realisti, ma in realtà non sanno più volere bene e vedono solo la loro convenienza! Semplicità è vedere il bene sempre, scegliere di andare incontro agli altri anche se non hai nulla, di compiere il primo passo per amore. Senza semplicità ci omologhiamo al mondo e la nostra giustizia non supera quella retributiva degli scribi e dei farisei. L’uomo prudente con intelligenza e profondità sa capire la storia, ma con la

semplicità la supera e la cambia perché non diventa cinico, non si accontenta del mero sopravvivere, di tirare a campare o di prendere solo quello che conviene. Prudente è chi sa guardare le cose come sono, senza preconcetti, liberi dalle deformazioni, dalla paura, dagli interessi personali. Per questo il prudente non diventa profeta di sventura che vive nella storia, ma sa riconoscere i piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l’opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative.

Una Pandemia D’Amore

di Marianna Avallone

Come tutti sappiamo il Covid 19 ha totalmente stravolto le nostre vite.

Durante il periodo di lockdown, tutti siamo stati assaliti da preoccupazione per il nostro stato di salute e dei nostri cari e contemporaneamente ci siamo ritrovati a fare i conti con una realtà diversa dal solito. Una realtà fatta di limitazioni: dal non poter lavorare normalmente e al non poter uscire liberamente e incontrare amici e parenti. Una realtà che avrebbe dovuto spingerci alla chiusura anche verso il prossimo rendendoci ancora più egoisti. Ma per fortuna non è stato del tutto così!

Difatti, come già successo anche in passato, basti pensare ad esempio al terremoto dell’Aquila del 2009, anche durante questa pandemia la nostra diocesi non si è mostrata indifferente, ma anzi sono state attivate tante azioni di solidarietà.

Numerose sono state le donazioni fatte alla Caritas diocesana, come quella di un gruppo di ragazzi della frazione Annunziata che hanno devoluto le proprie quote del gioco del fantacalcio, gioco che si rifà al campionato di calcio, sospeso causa del virus, piuttosto che riprenderselo. Tantissimi hanno riempito i carrelli della solidarietà presenti in diverse attività commerciali della città. Grazie alle donazioni ricevute la Caritas diocesana è riuscita ad attuare circa duecento interventi diretti tra alimenti

e utenze e millecinquecento interventi alimentari in collaborazione con il Comune di Cava.

Questi sono solo alcuni esempi di quanto la nostra cittadina sia sempre attenta alle esigenze dei più deboli e di quanto l’unione e la condivisione possa generare effetti positivi.

Ci auguriamo che da questa emergenza che ha colpito tutte le persone, possa nascere un’emergenza pandemica di cura, compassione e amore.

Carità

Una nuova opportunità

di Letizia Ferrara

Con lo stesso zelo dei nostri predecessori e dopo l'esortazione di Papa Francesco ad essere una Chiesa in uscita, in occasione del 100° anno di elevazione del nostro Santuario mariano a Parrocchia, come Comunità ci eravamo messi in cammino con la Missione popolare parrocchiale. E' una scelta di Dio quella di aver bisogno degli uomini, e nella chiamata di Isaia, con solennità Dio proclama: "Chi manderò e chi andrà per noi?". La scelta di Dio è stata quella di incarnarsi nella storia, fino alla umanità fisica di Cristo, e da Lui alla mediazione della Chiesa e dei suoi uomini: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate...Come il Padre ha mandato me, così io mando voi". Come gli Apostoli riuniti nel cenacolo, infervorati dalla forza dello Spirito Santo ci eravamo messi in gioco per portare a tutti il lieto annuncio del Vangelo. Con il canto, il ballo e la gioia piena di chi si sente inviato, abbiamo iniziato il nostro andare per le strade della nostra Comunità, invitando tutti a sentirsi contagiati da quella forza che viene da Dio per essere non esonerati dai problemi di questa vita ma per affrontarli con una prospettiva e forza nuova. Ma cosa ha interrotto il nostro andare? C'era già nell'aria un virus che veniva da lontano, se ne parlava, ci si informava, ma mai e poi mai avremmo immaginato un lockdown che avrebbe bloccato tutto, chiuso tutto, impaurito tutti, eliminando baci e abbracci e trasformando ogni fratello in un possibile untore che ti avrebbe potuto portare alla morte. Insomma siamo passati dalle relazioni all'isolamento, dal contatto fisico

al tutto online. Giorni indimenticabili che non vorremmo più rivivere dal punto di vista della paura, del dolore e per quello che la televisione ci trasmetteva ogni giorno. Giorni da ricordare per il nuovo modo di vivere e di affrontare la vita, perché abbiamo scoperto l'essenzialità del nostro essere e del nostro vivere quotidiano e più condivisione con i meno fortunati. Nelle proprie case abbiamo sperimentato un pranzo consumato insieme intorno allo stesso tavolo, preparato con cura e senza fretta, condividendo e assaporando la gioia dello stare insieme, abbiamo sperimentato un nuovo modo di lavorare, di studiare, di pregare e di ricevere i Sacramenti. Anche noi catechisti in collaborazione



con l'ufficio catechistico e con il nostro pastore ci siamo preoccupati di non lasciare soli i ragazzi e i genitori che avevano intrapreso il percorso di crescita nella fede, aiutandoli in questo momento particolare e continuando online con incontri e formazione. Con la chiusura della Chiesa come Comunità abbiamo dovuto fare i conti anche con le celebrazioni Eucaristiche trasmesse in televisione o tramite facebook e ricevere per chi era in grazia nello Spirito la Santa Comunione non Sacramentalmente ma Spiritualmente. Un nuovo modo di pregare con e nella famiglia, dove anche i cuori più duri si sono attaccati ad uno schermo per la recita del Santo Rosario e pregare il Signore affinché allontanasse dall'umanità questa pandemia. Abbiamo vissuto anche una Pasqua fuori dal comune, attraverso lo schermo l'immagine di Chiese vuote di persone ma piene di cuori, porte chiuse come la notte di Pasqua ma cuori aperti all'azione dello Spirito. Solo con il diminuire dei contagi e la fine delle restrizioni abbiamo intravisto una luce in fondo al tunnel che ci autorizzava a non abbassare la guardia ma cominciare ad uscire. Così le Chiese hanno riaperto i loro battenti al popolo santo di Dio e con tanta buona volontà dopo un'accurata pulizia e igienizzazione anche la nostra bella chiesa ha riaperto le porte per consentire ai fedeli con le dovute precauzioni di ritornare ad inginocchiarsi ai piedi del Santissimo e della Madre Sua. Con il rito dell'accensione della lampada, dell'olio offerto dal gruppo pistonieri e la novena alla Vergine del Rovo, seppur con un numero limitato di fedeli, tutto ci faceva sperare ad un ritorno alla normalità. Quanta emozione nel vivere anche la festa Patronale in modo diverso, senza luminarie e senza processione come negli ultimi anni, ma solo con le celebrazioni liturgiche che hanno toccato i cuori di ognuno di noi. Infatti in questa occasione don Francesco ha ben pensato di

prendere il quadro originale della Madonna a cui rivolgiamo i nostri sguardi alzando la testa verso il suo trono, e dopo un’accurata preparazione, posizionarla all’altezza dello sguardo di ogni fedele perché potesse penetrare i cuori di quanti la guardavano per infondere speranza e coraggio in un momento della storia ancora incerto. Quante lacrime, quante preghiere, quanti sospiri, quante invocazioni affinché la Vergine intercedesse per la nostra terra e tenere lontano ogni contagio. Un ritorno alla sua intercessione come nel periodo della guerra quando i nostri avi si inginocchiavano supplicandola affinché i propri cari ritornassero dal fronte sani e salvi. Un ritorno a quell’amore filiale ver-

so la Mamma celeste a cui ci rivolgiamo per implorare la sua protezione. E allora cosa ci ha insegnato questa pandemia che non è stata ancora debellata? Innanzitutto ad ascoltare quanto ci viene chiesto per evitare ogni contagio, ad amare e rispettare l’universo che ci è stato affidato senza inquinare e distruggerlo, ad amare ogni fratello nell’umiltà e nella corresponsabilità sentendoci figli dell’Unico Padre, a recuperare quei valori ripresi in questo periodo di pandemia, a rivolgerci al Signore con la preghiera senza la pretesa di suggerirgli cosa fare piuttosto che ascoltare quanto Lui ci vuole dire. Solo così possiamo dire di non aver sprecato il nostro tempo e sciupato una opportunità nuova che ci è stata donata.

Un virus... birbantello!

Guanti, mascherine, contagio, pandemia, chiusure, limitazioni sono alcune delle realtà con cui abbiamo e stiamo convivendo da alcuni mesi. Ma i bambini, in particolare i nostri bambini come hanno vissuto questo “isolamento”? Quali sono state le loro emozioni? È mancato loro l’oratorio? Siamo riusciti a contattarli in videochiamata, uno strumento ormai parte della loro quotidianità, ma che genera comunque imbarazzo ed evidente distanza non solo fisica, ma soprattutto affettiva e sociale. Vi riportiamo alcuni stralci di parole più significative:

Animatrice: “Ciao M., F., e M., che bello rivedervi tutte insieme! Come state?”

M., F., M.: (tutte sorridenti) Benissimo, oggi siamo in piscina. Ma non è la stessa cosa, volevamo stare in colonia! Ma non si può fare?

Animatrice: “Ciao A., dimmi un po’ questa quarantena cosa avete combinato il sabato pomeriggio?”

A.: “Ma tu dici dopo le videolezioni? Ehhhh giocavo con i videogiochi, a volte andavo nel cortile. E per fortuna che potevo uscire fuori, giù. Ma lo sai invece il mio amico R., vive in un palazzo, senza lo spazio per giocare ed è stato sempre a casa. E poi...il sabato facevo anche la pizza con mamma.

Animatrice: “Ascolta M., ma l’oratorio ti è mancato?”

M.: “Eh si, mi sono mancati gli amici. Come che non potevi andare a scuola, non potevi andare da nessuna parte. Eh pure l’oratorio la stessa cosa. Un sacco di noia. Poi mi scocciamo. Tutta colpa di questo virus birbantello!

Animatrice: “Ci salutiamo P., mi ha fatto piacere vederti. Non so quando torneremo

di Rossella Bisogno

in oratorio però magari ci incontriamo a messa”

P.: Lo sai, che la domenica vedo a don Francesco sulla diretta. La metto io a mamma perché lei non la sa mettere sul telefono.

Animatrice: “Sai F., ora devo scrivere un articolo per il giornalino della parrocchia e raccontare un po’ cosa avete fatto in questo tempo che non ci siamo visti. Vuoi lasciare un messaggio per tutte le persone che ci leggono?”

F.: Aspetta. Prendo una cosa. (mi mostra in video il disegno che vedete). Ciao a tutti. Ah main colonianonsiva?:D Insomma dopo diverse videochiamate, ci siamo resi conto che la noia e allo stesso tempo un forte spirito di adattamento ha contraddistinto un po’ tutti i bambini. Non sappiamo ancora quando potremo tornare alla normalità e neppure se davvero potrà tornare tutto come prima. Ma non dimentichiamo che se noi adulti ci adattiamo in modo responsabile alle norme e alla nuova situazione, i bambini faranno lo stesso, d’altronde noi siamo il loro principale modello da imitare!



Oratoria



10 Maggio: S. Messa a San Martino senza il popolo



07 Giugno: Battesimo di Raffaele Della Corte di Alberto e Paola Palestra



21 Giugno: Battesimo di Nicola Pio Cicalese di Stefano e Claudia Pagliuca



04 Luglio: 50° di matrimonio di Vittorio Siani e Maria Di Domenico

EVENTI IN PARROCCHIA



05 Luglio: Battesimo di Isabel Lambiase di Antonio e Francesca Vitale



05 Luglio: Il ricavato della vendita delle mascherine SMR viene devoluto alla Caritas Diocesana



05 Luglio: Partecipazione dei Pistonieri di S. Maria del Rovo nel giorno della disfida 2020 che non si è disputata

Stiamo cercando foto d'epoca della nostra zona parrocchiale, riguardanti la vita religiosa e non solo. Chiunque ne abbia a disposizione qualcuna la può portare in parrocchia, ove verrà scansata e restituita per farne poi un archivio digitale consultabile anche on-line.

Grazie fin d'ora per la collaborazione

Il Covid non abbatte la Fede

di Giovanna Palladino

Salve cari lettori,
 La tappa del nostro percorso itinerante, presso le diverse parrocchie di Cava, questa volta si sofferma proprio Santa Maria del Rovo per intervistare alcuni fedeli su un argomento molto interessante e molto delicato che è entrato nelle nostre vite all'improvviso e fa fatica a lasciarci.

Hai seguito le celebrazioni online in diretta?

Sì ma all'inizio sembrava tutto molto strano, è stato difficile abituarsi e ma pian piano ci siamo riusciti anche se è mancato molto stare a contatto con la comunità. P.A.

Sì, ho seguito le celebrazioni online. All'inizio le ho vissute abbastanza bene, era sicuramente strano e diverso ma mi consolava sapere fosse temporaneo. Così fino a Pasqua. Dopo ho cominciato a viverla un po' male, al punto di saltare alcune celebrazioni, mi intristivano. Internet è sicuramente utilissimo ma non può

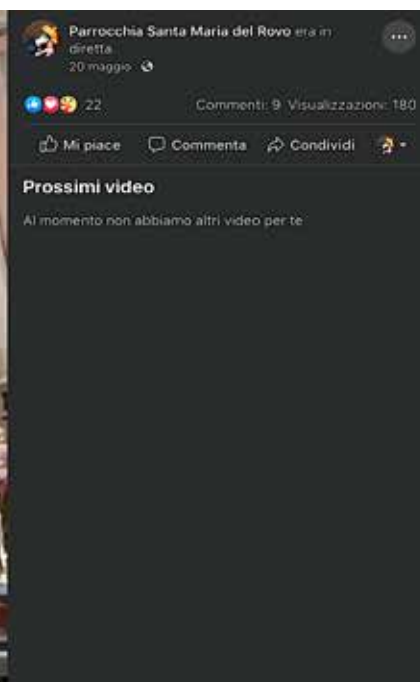
sostituire l'incontro fisico con Dio e con la comunità. L.R.

Hai sentito qualche cambiamento nella fede?

Questa bufera è arrivata e ha sconvolto le nostre vite ma con la fede nel Signore la preghiera ci siamo sentiti più uniti e grazie al nostro parroco che non ci ha abbandonato. P.A.

Per quanto sia stata e sia tutt'ora dura, non riscontro alcun cambiamento nella fede, almeno non in negativo. Certo, è inevitabile che una situazione del genere determini momenti di sconforto e di smarrimento ma posso dire con certezza che non esiste nulla su questa Terra che possa farmi perdere la fiducia in Dio, nemmeno il Covid-19. L.R.

Conosciamo le altre Comunità



Esperienze di un ministrante-tecnico ai tempi del COVID-19

di **Angelo Pisacane**

Da quando faccio il ministrante in parrocchia ho partecipato a centinaia di celebrazioni liturgiche solenni, del tempo ordinario, del tempo di Pasqua o di Natale, di matrimoni, di battesimi, degli altri sacramenti della vita cristiana e purtroppo anche di funerali. Per me personalmente partecipare alla S. Messa come ministrante è esprimere la fede attraverso anche il servizio liturgico volto a far sì che ogni celebrazione sia più bella e seria possibile dove oltre ad incontrare il Signore, il nostro parroco don Francesco, il diacono don Luigi, gli altri amici ministranti ed operatori pastorali impegnati nelle letture e gli altri servizi, incontro e saluto con piacere quanti più o meno assiduamente sono presenti alle varie messe. Sono volti e persone che ritrovo nella nostra casa comune da tanto tempo ed ognuno di loro occupa quasi sempre lo stesso posto quando partecipa a messa. Da quando martedì 10 marzo il governo ha dichiarato lo stato di emergenza sanitaria a causa del COVID-19 con il blocco di quasi tutte le attività di lavoro e di aggregazione e quindi anche la partecipazione alla S. Messa, di colpo mi sono ritrovato insieme con don Francesco ad organizzare la S. Messa senza la partecipazione del popolo ma con l’ausilio delle nuove tecnologie che tante volte denigrate per le distrazioni o le deviazioni che offrono soprattutto ai giovani, una volta tanto sono state utilizzate a vantaggio della società non solo per la partecipazione anche in via virtuale alla S. Messa, ma in maniera più costruttiva per la scuola e il lavoro.

Come la quasi totalità delle parrocchie anche noi ci siamo avvalsi di uno dei social network tra i più diffusi ovvero FACEBOOK che era già dotato di funzionalità specifiche nel fare una diretta video e audio, anche se ogni tanto la linea internet del gestore forse a causa del troppo carico era un po’ ballerina e saltava la diretta. Per poter fare la diretta abbiamo messo i telefoni su cavalletti della macchina fotografica in modo da avere una ampia panoramica dell’altare e abbiamo cercato di accendere le luci in chiesa in modo da non avere troppi

riflessi che avrebbero potuto dare fastidio alla ripresa. Vista poi la impossibilità della presenza di chi suonasse l’organo e dei cantori è stata utilizzata una cassa che collegata al tablet di don Francesco rimandava i vari canti liturgici dell’occasione. A giudicare da quanti si collegavano, la partecipazione è stata buona per la nostra parrocchia, ma a me rimane lo sgomento nel vedere i banchi vuoti e mentalmente cercare di ricordare i posti dove le persone siedono abitualmente, in tutto questo Don Francesco ha sempre officiato con lo stesso fervore mettendo in pratica il passo del Vangelo che dice “dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro” e questo ha attenuato un po’ questo mio stato d’animo. Un’altra cosa ci ha infuso fiducia nel futuro è stato il fatto che i fiori posti proprio sotto il quadro nella nostra Madonna del Rovo che erano stati messi sabato 8 marzo, fino a quando sono stati sostituiti a Pasqua, si sono mantenuti inusualmente freschi. Segno secondo me che la Madonna ci invita sempre a guardare a suo Figlio risorto per operare il bene e sperare nel futuro. Spero che questo brutto periodo della nostra vita sia passato almeno per il blocco totale, ma continuiamo a stare in guardia contro questo virus terribile.



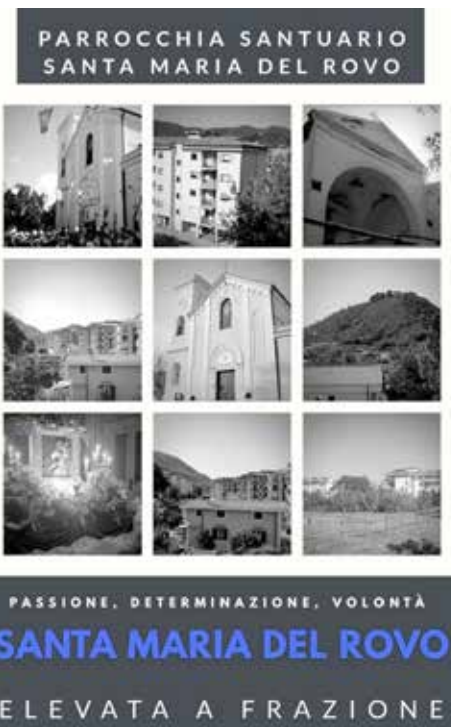
L'attesa, l'emozione... Santa Maria del Rovo è frazione!

di Francesca Senatore

Il 29 giugno 2020 è stata scritta un'altra pagina importante per la storia della nostra comunità. Dopo un percorso lungo, un lavoro meticoloso svolto da don Francesco in sinergia con la rappresentanza politica di zona e l'ufficio urbanistico del comune, si è giunti finalmente all'elevazione al rango di frazione della località di Santa Maria del Rovo. L'assise consiliare al completo ha dato la sua approvazione alla proposta formulata con delibera di giunta n.103 del 26 giugno 2020. Ad introdurre l'oggetto di votazione è stato il sindaco sottolineando quanto sia stato un lavoro lungo, un percorso che ha richiesto una serie di passaggi anche di carattere storico - culturale. "Il risultato raggiunto è importante innanzitutto perché è fondamentale delineare i confini cittadini e poi perché la comunità di Santa Maria del Rovo negli anni è cresciuta e con essa anche il senso di identità che ha reso ancora più forte il legame alle proprie radici territoriali". A prendere la parola poi sono state le consigliere di zona Anna Padovano Sorrentino ed Emanuela Palladino le quali hanno fatto cenno alla storia del luogo sottolineando le origini contadine della comunità, fatta di persone semplici che hanno saputo dare concretezza ad un credo. Si è parlato poi dell'importanza del gruppo pistonieri Santa Maria del Rovo per quanto fa a favore dell'aggregazione giovanile e ancora delle numerose attività che la comunità mette in campo, una su tutte il presepe vivente. "Lo scopo della proposta è quello di qualificare un territorio che

è stato capace di distinguersi nonostante per anni sia stato visto come un dormitorio, un agglomerato urbano senza luoghi di coesione e socializzazione". I rappresentanti politici di maggioranza e opposizione hanno espresso i propri auguri alla nuova frazione, nonché il parere favorevole alla proposta.

La seduta si è conclusa con l'applauso dei presenti al quale si è aggiunto quello della piccola delegazione, capitanata dall'instancabile don Francesco, a rappresentanza della comunità che sebbene in un numero ridotto a causa delle misure anticovid, ha partecipato al momento sentendo crescere l'attesa, l'emozione e la gioia per la proclamazione: "Santa Maria del Rovo e la 18ª frazione di Cava de' Tirreni".



Il futuro post covid per Don Francesco

di Rosanna Sorrentino

Senza dubbio il covid è stata una evento particolare perché se da una parte si è capito subito la difficoltà a cui l'umanità andava incontro, dall'altra parte non si è compreso che effettivamente la vita stava per cambiare, perché tanti hanno osservato in un certo qual modo quello che sono state le direttive soprattutto quando si vedeva il pericolo, però finita la restrizione siamo ritornati a fare tutti le stesse identiche cose, dagli adulti, anziani ai giovani. Particolare perché il covid poteva essere l'occasione attraverso cui l'uomo poteva riflettere sul dove sta andando, cosa sta facendo, invece non l'ha fatto. Questa pandemia ci ha sicuramente ferito, moralmente, socialmente, sotto l'aspetto sanitario ma anche culturalmente perché ognuno si è sentito libero di dire tutto ciò che gli passava per la testa, senza

presupposto ed abbiamo visto anche tutti i ballerini che si sono esibiti nei vari talk show. I media hanno fatto la parte da leoni: se da una parte ci informavano, dall'altra ci hanno bombardato facendo crescere l'ansia, la paura, con anche una comunicazione errata, perché le persone ad un certo punto hanno iniziato ad avere paura dell'altro, quando invece bisognava stare attenti alle relazioni non avere paura delle relazioni.

Ora con il senno del poi ci avviamo ad una riflessione che si muove dalle scelte del singolo, a mio avviso, perché abbiamo visto che in maniera collettiva nulla è cambiato, singolarmente siamo ancora in tempo e fare anche le nostre scelte, forti anche delle esperienze di questi tempi. Dove abbiamo visto che nulla si può dare per scontato,

nulla è ciclico, per esempio abbiamo visto la Pasqua vissuta in questa modalità, nemmeno in tempo di guerra era successo una cosa del genere. Quindi nulla di ciclico, di scontato se non la capacità del singolo di cogliere l’attimo e di viverlo nella profondità, sapendo che quell’atto è unico e dando la possibilità alle cose di cambiare, come è accaduto alla natura, l’atmosfera. Pertanto questa macchina avviata dalla secolarizzazione, dal consumismo non è vero che è irrefrenabile. Per questo motivo dico che il tempo del covid è prezioso perché ci dà la possibilità di dire: io faccio altro. Se ognuno di noi iniziasse a fare altro, come è stata bloccata la diffusione del virus, così verrebbe bloccata anche questa mentalità che porta l’uomo inevitabilmente alla sua fine. L’altro aspetto che il covid ha tirato fuori è la mobilitazione e l’attivismo delle singole persone nei confronti dei più bisognosi ed è questa sicuramente l’immagine più bella che possa comunicare qualcosa. Ma dall’altro canto invece a livello collettivo abbiamo persone più stressate, più aggressive che pretendono di più, come se il tempo perso intanto gli sia dovuto da qualcun altro.

E per la nostra comunità che futuro si prospetta? A partire da questo nuovo tassello aggiunto a favore della nostra comunità. Anche qui volere è potere! Nella nostra comunità chi ha ascoltato, partecipato, vissuto e in un certo qual modo si è lasciato anche condurre, e le stesse donazioni in occasione della Quaresima di € 1000 e della festa padronale circa la stessa cifra, ci fanno capire che un piccolo seme c’è. L’elevazione a frazione è stato un passaggio importante su cui ho investito tanto perché sono convinto che identificare un territorio, dare un volto, una fisionomia che è sua e non va accomunata a tante altre che ci sono intorno, non per fare la differenza ma perché in questo modo ci si sente di appartenere. Magari negli anni addietro c’è stata un’eccessiva purificazione per porre le basi ad una fede di cultura, di senso, senza però curare le radici quasi resettando un’identità, una memoria del posto. Il nucleo c’era ma

non era stata fatta integrazione con le Gescal (GESTione CAse per i Lavoratori) che si portava dietro un’etichetta negativa. Cosa che oggi non è più così perché è diventato un quartiere di una certa eleganza, un poco trascurato, abbandonato perché ognuno trae il buono senza investire sul potenziale.

L’idea della frazione quindi è di avere una fisionomia ben identificata, segnata, con dei paletti che questa volta non creano distanze ma danno identità, dove ognuno si sente parte di essa. Quindi cambia questo, cambia l’aspetto sociale, relazionale, cambia anche la dinamica del dare per scontato che c’è la messa, c’è una chiesa, c’è un prefabbricato. Abbiamo visto che gli spazi che noi abbiamo a disposizione sono provvisori, in maniera particolare il prefabbricato, perché con delle limitazioni severe, ma necessarie abbiamo visto che uno spazio così grande non è idoneo, per l’appunto perché era provvisorio ed è stato reso stabile, perché per 40 anni non si è fatto null’altro. Dal terremoto ad oggi si è dato per assodato che la comunità di Santa Maria del Rovo avesse il suo luogo di culto che era oltre alla chiesa antica e il prefabbricato ed invece non è così. Perché questa comunità che è cresciuta, 5.000 abitanti, manca adesso di un luogo fisico. Quindi cambia anche questo sapersi accontentare delle cose, cambia il fatto di stare sempre ai margini, di non impegnarsi materialmente, cambia un poco la fisionomia della comunità come cambia la fisionomia della persona. Credo che questa preziosità che può venire fuori da questo brutto momento, che purtroppo per qualcuno è stato anche fatale, possa in un certo qual modo rimetterci in sesto, facendoci sentire tutti parte di questo unico corpo che si è formato, dandoci una mano tutti insieme e coinvolgendo tutti anche se una buona parte continua a essere indifferente, defilata.

Quindi l’augurio che faccio è quello di crescere in maniera uniforme insieme con i vari carismi, con le differenze, con le proprie idee lavorando per il proprio territorio con e per gli altri.

La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:

Costantino Pugliese, Nunziante Vecchio, Antonetta Palladino e Anna Rinaldi

Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto



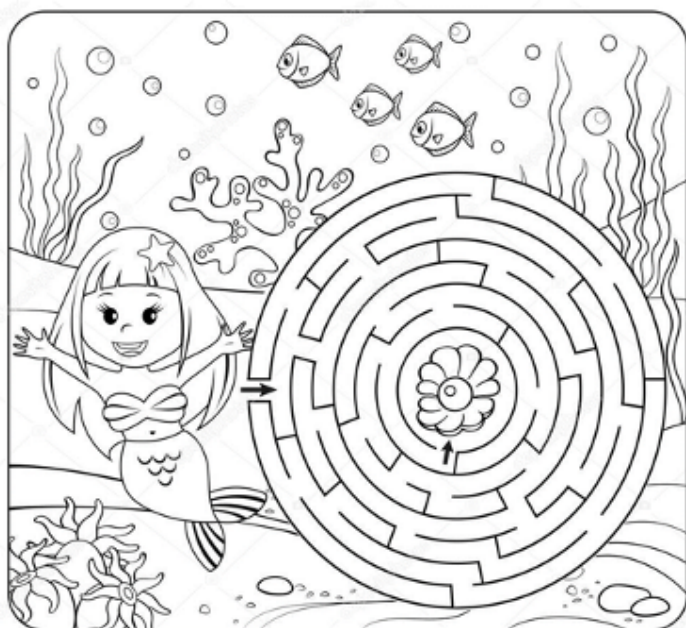
Sulle ali dell'arcobaleno...



di Marianna Avallone

Aiuta la sirena a raggiungere la perla

Cancella nello schema le parole elencate. Le puoi trovare in verticale, orizzontale o diagonale, da destra a sinistra e viceversa. Le lettere che rimangono, scritte in successione, formeranno la “parola chiave”



IL MARE

A	I	A	B	O	N	D	A	T	E
I	R	A	I	S	O	L	E	R	L
G	I	I	A	C	I	M	I	O	A
G	S	L	P	L	P	E	N	I	D
A	A	L	G	E	E	A	L	L	N
I	C	O	S	A	E	V	G	G	O
P	C	T	S	C	A	L	O	I	F
S	A	A	O	T	R	O	P	M	O

ATOLLI
BAIA
FONDALE
ISOLE
MIGLIO

OCEANO
ONDATE
PORTO
RISACCA
SCALO

SCOGLI
SPIAGGIA
TEMPESTA
VELA

LO SONO LE HAWAII:

Arcidiocesi

Amalfi - Cava de' Tirreni

Parrocchia
S. Maria del Rovo
Santuario Mariano

Parroco

don Francesco Della Monica
089.340017 - 329.3034944
email: dmfrancesco2@gmail.com

Diacono Permanente
don Luigi Esposito

Celebrazione del Battesimo
ogni seconda Domenica del mese.

Confessioni

Tutti i giorni prima e dopo la Messa,
eccetto Mercoledì e Domenica

S. Rosario

mezz'ora prima di ogni S.Messa

S. Messa

dal Lunedì al Venerdì ore 18,30
Sabato ore 19,00
Domenica ore 9,30 e 11,00

Certificati

Dal Lunedì al Venerdì
(eccetto il Mercoledì)
dalle 17,00 alle 18,00
e dalle 20,00 alle 20,30

Per altri orari

lasciare nella cassetta della posta
il Vostro Cognome e Nome
con numero di telefono,
sarete contattati appena
possibile per un appuntamento.

*Attenzione: orari soggetti a possibili
variazioni, fare affidamento al Pro-
gramma Parrocchiale Mensile e agli
Annunci rilasciati dal sacerdote.*

Foglio illustrativo della Comunità di
Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: 13 Agosto 2020

*Ringraziamo tutti i collaboratori
e quanti ci aiutano e ci sostengono.*